

no, Cottolengo e vari istituti religiosi, Opera diocesana di assistenza ai profughi, unioni parrocchiali e circoli, Gioventù cattolica, Segretariato poi Ufficio del popolo, sezione dell'Unione donne cattoliche dispiegano un'azione multiforme e piuttosto estesa di assistenza ai civili e ai militari, compresi i 384 tra cappellani e preti soldati e i 120 chierici alle armi, che si intreccia alla diffusione del messaggio e del conforto religioso, in sintonia con le iniziative dei parroci e del vescovo cardinale Richelmy, particolarmente attivo nel promuovere l'attività di assistenza materiale oltre che morale e religiosa, nel mettere a disposizione di profughi e soldati alcune residenze di proprietà della Curia, il seminario metropolitano e locali dell'arcivescovado, nel visitare ospedali e istituti di cura, partecipando di persona alle sottoscrizioni e alle iniziative di beneficenza⁷¹.

Sul piano più strettamente religioso ma con evidenti risvolti in quanto a sostegno patriottico dell'impegno italiano in guerra, Richelmy promuove, presenziandovi personalmente, numerose funzioni propiziatorie e di ringraziamento con ampia partecipazione popolare, di soldati e autorità civili e militari. Di particolare rilievo e seguito, oltre alla domenicale Messa per il soldato in San Filippo, sono le iniziative legate al culto della Consolata, protettrice di Torino. È il caso della preghiera per i soldati in guerra composta subito dopo l'intervento e largamente pubblicizzata, come la cerimonia del 31 ottobre 1915 per i soldati reduci dal fronte, con 1200 tra soldati e ufficiali feriti e 800 militari del presidio partecipanti insieme a una grande presenza di folla, tra inni patriottici e musica, con il santuario decorato di bandiere italiane e di un'iscrizione dettata dal cardinale. Grande risonanza hanno anche le feste per la beatificazione del Cottolengo dell'aprile 1917, volutamente dedicate a invocare protezione sui soldati e la vittoria delle armi italiane, e la funzione del 4 novembre 1917 in San Filippo, subito dopo Caporetto – quando l'omelia del gesuita padre Righini, nota figura di predicatore anche nelle Messe per il soldato così come il padre Antonio Oldrà, non si astiene da accenti nazionalistici – mentre grande è la partecipazione ai tridui solenni in occasione dell'entrata delle truppe alleate a Gerusalemme e della vittoria finale, nel novembre 1918⁷².

⁷¹ Cfr. A. VAUDAGNOTTI, *Il clero e le associazioni cattoliche di Torino durante la guerra*, in «Torino», VIII (1928), pp. 787-91, mentre i dati su cappellani, preti soldati e chierici sono in G. CESARETTI, *Clero torinese al fronte (1915-1918)*, in «Studi piemontesi», XVI (1987), fasc. 1, pp. 183-85.

⁷² Un quadro generale dell'attività del cardinale Richelmy e di esponenti di primo piano del clero in CESARETTI, *Clero e movimento cattolico a Torino cit.*, *passim*. Anche Gramsci segue con attenzione le iniziative di Richelmy, come in *Pastorellerie*, in «Avanti!», 22 febbraio 1917, ora in CAPRIOGLIO (a cura di), *Cronache torinesi cit.*, pp. 44-48. Per la cerimonia alla Consolata si veda la «Gazzetta del Popolo», 1° novembre 1915.